

Salve! Siamo di nuovo noi: i ragazzi della III H, in gergo CECAM, ovvero “Quelli della Certosa ...” che vi informano delle attività svolte durante questo secondo step del Progetto di OpenCoesione. Con grande difficoltà, non perché non avessimo la volontà ma perché il mese di dicembre è volato via in un battibaleno tra attività esterne ed interne, siamo riusciti dare un’organizzazione al nostro lavoro. La professoressa nella sua lezione ci ha portati in laboratorio e ci ha “dispensato” quelle pillole didattiche fondamentali per articolare il nostro percorso, ci ha indicato i testi da leggere, anche se gli approfondimenti, forse, necessitano di sguardo attento. Del resto “le pillole” non hanno un effetto subitaneo, ma certamente il loro effetto si farà sentire prossimamente.

I nostri compagni Project manager, che si sono sentiti investiti di grande autorità, hanno stabilito il planning delle attività da eseguire con l’articolazione per gruppi e le scadenze (Perentorie!) da osservare. Come a dire: durante le vacanze lavorate, altrimenti sono guai! Veramente è valido quello che diceva qualcuno “Il potere logora chi lo detiene. Insomma il lavoro è stato preparato e, secondo voi, durante le vacanze è stato portato al termine? Certamente! Noi ci teniamo alla nostra pellaccia! Non dimentichiamoci anche della presenza continua e incisiva delle nostre prof che durante il periodo vacanziero ci hanno continuamente whatsappato!

Sani e salvi siamo arrivati all’8 gennaio: data di consegna. I nostri lavori sono stati sottoposti al vaglio dei controllori che hanno visionato con puntigliosità ogni punto.

I lavori erano questi che vi elenchiamo qui di seguito:

Gli analisti hanno raccolto tutti i documenti necessari per il nostro Dossier di ricerca e li hanno inseriti sia nello spazio Google Drive che nella nostra bacheca virtuale.

Gli storyteller e i designer hanno rappresentato graficamente in una mappa il percorso nelle sue linee generali, evidenziando i due step iniziali.

I coder e i project manager hanno studiato la scheda presente sul portale di OpenCoesione relativa al nostro progetto e ne hanno tratto i seguenti dati:

**Soggetto Programmatore: MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO**

**Soggetto Attuatore: SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL POLO MUSEALE DI NAPOLI**

Il team ha consultato entrambi i siti web istituzionali.

#### **RISORSE PUBBLICHE**

Unione europea 1.955.099€

Fondo di Rotazione (Co-finanziamento nazionale) 679.697€

Altra fonte pubblica 5.865.202 €

**FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR): Fondi Strutturali relativi alla programmazione 2007/2013**

**PROGRAMMA: POIN CONV FESR ATTRATTORI CULTURALI, NATURALI E TURISMO**

**ASSE I: Valorizzazione e integrazione su scale interregionale patrimonio culturale e naturale**

**OBIETTIVO: Recuperare e valorizzare le risorse materiali e immateriali presenti nelle Aree e nei Poli di attrazione culturale e naturale**

Inoltre i coder hanno visionato la Guida agli Open Data per prepararsi per la fase successiva.

Noi blogger infine (e non in ordine di importanza) abbiamo realizzato questo post che risulterà gradito a tutti voi. Anticipiamo i ringraziamenti per le lodi che riceveremo!

Stavamo per dimenticare un'esperienza importante poiché per noi la pratica è più affascinante della teoria. Quest'anno per l'attività di alternanza scuola-lavoro siamo diventati le guide del sito archeologico: Certosa di San Martino e Castel dell'Elmo, protagonisti della nostra ricerca, che ci hanno accolto tra le loro antiche mura per rivelarci i loro magnifici segreti. Ora siamo in grado di trasmettere a tutti voi le notizie affascinanti relative a questo sito.

Sapete tutti che Castel Sant'Elmo domina la città di Napoli dal punto più alto della collina del Vomero, da cui si gode uno splendido panorama mozzafiato sulla città.

Forse non sapete che la costruzione trae origine da una torre d'osservazione normanna chiamata Belforte e che nel 1325 il re Roberto d'Angiò commissionò all'architetto senese Tino da Camaino la costruzione del Palatium castrum, sulla sommità della collina di Sant'Erasmo. I lavori si conclusero nel 1343 sotto il regno di Giovanna I d'Angiò.

In seguito Castel Sant'Elmo, chiamato poi Sant'Elmo, fu ricostruito su commissione del Vicerè spagnolo Don Pedro De Toledo ed assunse l'attuale pianta stellare a sei punte. Varie le vicende che si sono succedute al suo interno e in particolare durante la Repubblica Partenopea del 1799.

Negli anni '80 del Novecento Castel Sant'Elmo diventò una struttura di interesse culturale e museale e dal 1982 l'intero complesso monumentale è stato affidato alla custodia della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli, aperto al pubblico nel 1988 e successivamente al Polo Museale della Campania (il soggetto attuatore del nostro progetto). Oggi Castel Sant'Elmo ospita la direzione del Polo museale della Campania ed è sede permanente del Museo Napoli Novecento.

La Certosa di San Martino costituisce uno dei maggiori complessi monumentali religiosi della città e uno dei più riusciti esempi di architettura e arte barocca a Napoli. I lavori per la realizzazione della certosa iniziarono nel 1325 per ordine del re Carlo d'Angiò duca di Calabria; l'edificio fu ampliato alla fine del 1500 e trasformato nella veste barocca che oggi possiamo ammirare.

Dopo l'Unità d'Italia la certosa ha assunto il titolo di monumento nazionale e dal 1866 ospita il Museo nazionale di San Martino, nato con lo scopo di raccontare la storia artistica e culturale della città. Negli ambienti delle antiche cucine è ospitata la "Sezione presepiale" mentre le celle dei monaci ospitano la sezione "Immagini e memorie" che documenta, attraverso piante e dipinti, la storia della città di Napoli. Il Museo conserva ancora intatti gli spazi che documentano la vita certosina: la farmacia, la chiesa, il quarto del priore ed ospita una collezione navale, una sezione teatrale e delle arti decorative e una sezione che documenta l'attività pittorica dell'800 a Napoli

L'importanza di questi due siti sono presenti già nella bellissima tavola Strozzi del 1472 che abbiamo avuto modo di ammirare nel Museo nazionale di San Martino.

Per concludere, possiamo dire che oggi abbiamo le idee più chiare sul nostro percorso. Certamente siamo più motivati ed abbiamo l'intenzione di procedere con un'attività sul campo, con interviste ai funzionari interessati. Vogliamo renderci conto del perché solo il 31% dei fondi attribuiti sia stato utilizzato e quindi i lavori di ristrutturazione siano fermi da tanto tempo.

**OBIETTIVO: Recuperare e valorizzare le risorse materiali e immateriali presenti nelle Aree e nei Poli di attrazione culturale e naturale**

Inoltre i tre coder hanno visionato la Guida agli Open Data per prepararsi per la fase successiva.

Noi blogger infine (e non in ordine di importanza) abbiamo realizzato questo post che risulterà gradito a tutti voi. Anticipiamo i ringraziamenti per le lodi che riceveremo!

Stavamo per dimenticare un'esperienza importante poiché per noi la pratica è più affascinante della teoria. Quest'anno per l'attività di alternanza scuola-lavoro siamo diventati le guide del sito archeologico: Certosa di San Martino e Castel dell'Elmo, protagonisti della nostra ricerca, che ci hanno accolto tra le loro antiche mura per rivelarci i loro magnifici segreti. Ora siamo in grado di trasmettere a tutti voi le notizie affascinanti relative a questo sito.

Sapete tutti che Castel Sant'Elmo domina la città di Napoli dal punto più alto della collina del Vomero, da cui si gode uno splendido panorama mozzafiato sulla città.

Forse non sapete che la costruzione trae origine da una torre d'osservazione normanna chiamata Belforte e che nel 1325 il re Roberto d'Angiò commissionò all'architetto senese Tino da Camaino la costruzione del Palatium castrum, sulla sommità della collina di Sant'Erasmo. I lavori si conclusero nel 1343 sotto il regno di Giovanna I d'Angiò.

In seguito Castel Sant'Ermo, chiamato poi Sant'Elmo, fu ricostruito su commissione del Vicerè spagnolo Don Pedro De Toledo ed assunse l'attuale pianta stellare a sei punte. Varie le vicende che si sono succedute al suo interno e in particolare durante la Repubblica Partenopea del 1799.

Negli anni '80 del Novecento Castel Sant'Elmo diventò una struttura di interesse culturale e museale e dal 1982 l'intero complesso monumentale è stato affidato alla custodia della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli, aperto al pubblico nel 1988 e successivamente al Polo Museale della Campania (il soggetto attuatore del nostro progetto). Oggi Castel Sant'Elmo ospita la direzione del Polo museale della Campania ed è sede permanente del Museo Napoli Novecento.

La Certosa di San Martino costituisce uno dei maggiori complessi monumentali religiosi della città e uno dei più riusciti esempi di architettura e arte barocca a Napoli. I lavori per la realizzazione della certosa iniziarono nel 1325 per ordine del re Carlo d'Angiò duca di Calabria; l'edificio fu ampliato alla fine del 1500 e trasformato nella veste barocca che oggi possiamo ammirare.

Dopo l'Unità d'Italia la certosa ha assunto il titolo di monumento nazionale e dal 1866 ospita il Museo nazionale di San Martino, nato con lo scopo di raccontare la storia artistica e culturale della città. Negli ambienti delle antiche cucine è ospitata la "Sezione presepiale" mentre le celle dei monaci ospitano la sezione "Immagine e memorie" che documenta, attraverso piante e dipinti, la storia della città di Napoli. Il Museo conserva ancora intatti gli spazi che documentano la vita certosina: la farmacia, la chiesa, il quarto del priore ed ospita una collezione navale, una sezione teatrale e delle arti decorative e una sezione che documenta l'attività pittorica dell'800 a Napoli

L'importanza di questi due siti sono presenti già nella bellissima tavola Strozzi del 1472 che abbiamo avuto modo di ammirare nel Museo nazionale di San Martino.

Per concludere, possiamo dire che oggi abbiamo le idee più chiare sul nostro percorso. Certamente siamo più motivati ed abbiamo l'intenzione di procedere con un'attività sul campo, con interviste ai funzionari interessati. Vogliamo renderci conto del perché solo il 31% dei

**fondi attribuiti sia stato utilizzato e quindi i lavori di ristrutturazione siano fermi da tanto tempo.**